

ARTE E TERAPIA

Ematologia si colora con le opere dei pazienti e degli specializzandi

Anna Ghezzi

PAVIA. Carta velina strappata con le mani, poi colorata, incollata, che da fragile diventa solida e va a ricomporre le venature di foglie dai colori accesi in contrasto col verde del primo piano. Forme astratte, quadri contemporanei al pian terreno. Per sette mesi i pazienti del reparto di Ematologia e del day hospital del San Matteo, i loro familiari, il personale hanno avuto la possibilità di partecipare a un laboratorio di terapia artistica condotto da Maria Caletti, tesista dell'Accademia di Brera con la quale il policlinico collabora da anni.

Nell'atelier, ospitato nei vecchi padiglioni, Nicola Tineo ha invece lavorato con gli specializzandi di ematologia e psichiatria. E ora i loro quadri rivestono di colori le pareti di Ematologia.

L'INAUGURAZIONE

«È stato bello spezzare la routine di visite, esami, attese, terapie», racconta una paziente elegante, con la mascherina a proteggerla dai virus. Come lei in tanti non hanno voluto rinunciare all'inaugurazione, è arrivato anche un paziente di Bolzano. «Mi ha aiutata un sacco - racconta - anche se fare una cosa così in un reparto in cui noi malati facciamo fatica, in cui basta una linea di febbre per non riuscire più a fare nulla, è stato difficile. Ma che bel-

lo vedere che la carta strappata, rotta non veniva buttata via, ma diventava arte».

«Lo spazio così si trasforma - spiega Laura Tonani, referente del corso di Teoria e pratica della terapeutica artistica dell'accademia di Belle arti di Brera - grazie all'energia che sprigiona da queste opere. La cosa interessante di queste esperienze è il processo di creazione: persone che dichiarano subito che non potranno mai essere artisti poi diventano parte di questa creazione e vedono i risultati di un lavoro collettivo che hanno la dignità di opere d'arte contemporanea».

LA SPERANZA

«Due anni fa - spiega il primario Luca Arcaini che, con la caposala Franca Rossetti ha aper-

to le porte agli artisti terapeutici siamo resi conto della necessità di trasformare questo posto di sofferenza. Ora queste pareti non sono più spoglie ma piene di colori e speranza». «La cosa difficile è stata costruire la metafora che permettesse di collegare il reparto e quel che vi si vive, quel che vivono i pazienti, l'arte. Abbiamo scelto le venature delle foglie, la natura che si ricrea. Abbiamo strappato per creare nuove venature, reso solido un materiale leggero e delicato». E la trasformazione coinvolge anche l'artista. —

Per sette mesi i pazienti del reparto e del day hospital del San Matteo, i familiari il personale hanno lavorato con gli artisti di Brera



Una delle opere esposte nel reparto di Ematologia del San Matteo



Peso: 33%